

Comune di
Postua

Istituto per la storia della Resistenza
e della società contemporanea
nelle province di Biella e Vercelli
"Cino Moscatelli"



LA MEMORIA DELLE ALPI
LA MEMOIRE DES ALPES
GEDAECHTNIS DER ALPEN



Associazione nazionale
partigiani d'Italia
Valsessera

L'alba che segnò d'iride i biancospini

La storia e i luoghi dei partigiani della XII divisione Nedo



Testi a cura di Enrico Pagano con la consulenza di
Alessandro Orsi

Grafica di Artemis

Le immagini provengono da:

- Archivio fotografico Luciano Giachetti -
Fotocronisti Baita

- Archivio fotografico dell'Istituto piemontese per
la storia della Resistenza e della società contem-
poranea "Giorgio Agosti" Fondo Associazione fa-
miglie martiri e caduti per la libertà

- Archivio audiovisivo dell'Istituto per la storia
della Resistenza e della società contemporanea
nelle province di Biella e Vercelli "Cino
Moscatelli"

- Archivi privati

Si ringraziano tutte le persone che hanno consentito la rea-
lizzazione di questa mostra, in particolare Piero Ambrosio,
Raffaella Franzosi, Nenello Marabelli "Aramis", Stefa-
no Marabelli, Claudio Martignon.

Introduzione

Prima della fatale spedizione a Sapri, Carlo Pisacane aveva scritto: "Ogni mia ricompensa io la troverò nel fondo della mia coscienza e nell'animo di questi cari e generosi amici [...] se il nostro sacrificio non apporta alcun bene all'Italia, sarà almeno una gloria per essa aver prodotto figli che vollero immolarsi al suo avvenire".

A sentirla raccontare, questa storia sembra irreali. In tempi di pace la memoria della guerra appare una tragica favola che appartiene ad un mondo diverso dal nostro. Qualcuno si chiede anche se sia il caso di ricordare quei brutti momenti in cui la vita sembrava un dono della fortuna. Noi pensiamo che valga la pena fare i conti

con la nostra storia, sempre, nel bene e nel male, per mantenere fertili i semi della libertà attraverso l'esempio di quanto è stato difficile e cruento conquistarla. Lo facciamo ripercorrendo la storia di una banda partigiana, nata piccola e cresciuta fino a diventare una divisione, aiutandoci con immagini di luoghi e persone, proposte per la loro rappresentatività, senza la velleità di rappresentare tutto e tutti. Agli estremi cronologici e ideali di questa storia si ergono due uomini cui non fu concesso di vedere realizzati gli obiettivi verso cui avevano impegnato la propria esistenza: Carlo Pisacane, importante figura del Risorgimento italiano, che collegò l'idea nazionale alle



Partigiani del Pisacane sul rio Mosca

aspirazioni di riscatto delle plebi contadine in nome del socialismo utopistico e libertario, e Piero Pajetta "Nedo", combattente per la libertà in Spagna e poi nel Biellese, dove divenne comandante della 2^a brigata d'assalto Garibaldi "Biella", che comprendeva i sei distaccamenti della Resistenza biellese e il distaccamento

valesiano "Gramsci". Nedo, scomparso il 24 febbraio 1944, fu trovato morto alla fine di marzo, ucciso da un colpo di pistola sparatogli in fronte, nei pressi del sentiero che, passando per il monte Casto, porta da Callabiana al Pratetto. Al suo nome fu intitolata la XII divisione, nata dal distaccamento "Pisacane".

L'armistizio dell'8 settembre

Il 25 luglio 1943, alle 22.45, la radio trasmette l'annuncio delle dimissioni di Mussolini e della sua sostituzione come capo del governo con il maresciallo Badoglio. Il fascismo è caduto, ma la guerra prosegue al fianco dei tedeschi, almeno fino a nuovo ordi-

ne, che giunge alle 19.42 dell'8 settembre, trasmesso dall'Eiar: l'Italia cessa le ostilità contro le forze angloamericane. Dopo l'annuncio dell'armistizio, interpretato dall'opinione pubblica come la fine della guerra, tornano a casa molti militari di leva, altri sol-

dati sbandati cercano rifugio nelle valli, i prigionieri alleati provenienti dai campi della pianura sono indirizzati dalle prime organizzazioni resistenziali verso i passi alpini comunicanti con la Svizzera. Anche la Valsessera contribuisce a fornire cibo e vestiario per i soldati di passaggio, che vengono avviati sulla strada per il territorio elvetico, attraverso il bocchetto di Guardabosone e i passi valesiani, sotto la guida di antifascisti locali, oppure raccolti a Noveis, in attesa che si creino le condizioni per la partenza.

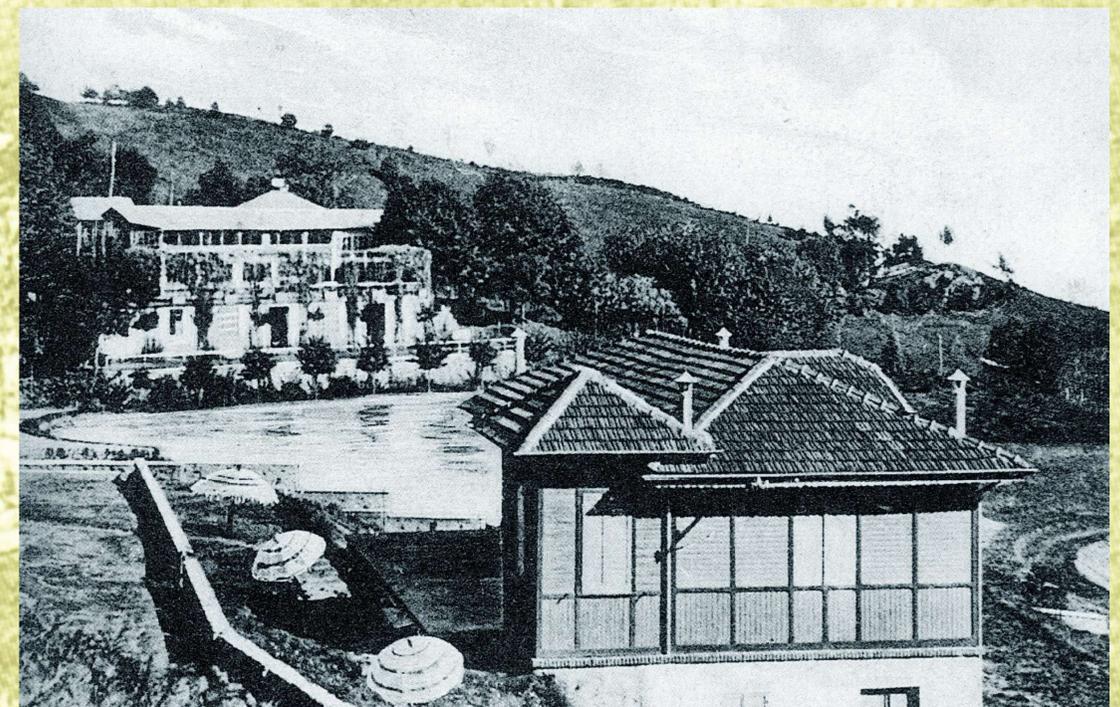
Ferve l'attività di alcuni esponenti dell'antifascismo che raccolgono fondi per i militari sbandati e, sostenendo la necessità di organizzarsi per resistere con le armi, cercano di motivare i giovani locali e forestieri a combattere contro tedeschi e fascisti.



Egidio Nobile "Gigi", fu tra i primi organizzatori della Resistenza. Morì il 3 maggio del '44, a Sostegno, fucilato dai militi della legione "Tagliamento"



Militari alleati in Valsessera dopo la Liberazione



L'albergo Monte Barone di Noveis che ospitò i militari alleati in transito verso la Svizzera